

QUALI SONO LE NUOVE VACCINAZIONI? A difterite, tetano, polio ed epatite B si sono aggiunte pertosse, emofilo di tipo B, morbillo, rosolia, parotite e varicella.

A CHE FASCIA D'ETÀ SI RIVOLGE LA NORMA? Le 10 vaccinazioni obbligatorie riguardano i bambini e i ragazzi da 0 a 16 anni.

COSA È CAMBIATO DAL TESTO PRECEDENTE? Sono stati limati alcuni punti del precedente testo, in particolare sui vaccini obbligatori (in principio si era pensato a 12, ora si passa a 10) e le multe (tetto massimo di 500 euro anziché di 7.500).

QUALI SONO LE SCADENZE? Le certificazioni andranno presentate entro il 10 settembre 2017 per i nidi, le materne e le scuole dell'infanzia, mentre per gli altri gradi di istruzione la data è il 31 ottobre; in caso di dichiarazione sostitutiva occorre mettersi in regola entro il 10 marzo (le scadenze valgono anche per gli studenti già in corso e gli stranieri non accompagnati). I certificati da presentare sono l'attestato o il certificato dei vaccini sostenuti, rilasciato dalla Asl, o la copia del libretto vaccinale vidimato sempre dalla Asl (valgono la prenotazione di visita vaccinale alla Asl o la dichiarazione di averla richiesta).

COSA COMPORTA NON AGIRE SECONDO LEGGE? Il mancato rispetto degli obblighi di legge determina l'impossibilità ad accedere agli asili nido, scuola materna e servizi per l'infanzia dei bambini nella fascia di età compresa tra 0-6 anni di età. Sono inoltre previste sanzioni economiche da 100 a 500 euro.

Nota circa l'uso dei vaccini

Il difetto di vaccinazione della popolazione implica il grave rischio sanitario di diffusione di pericolose e spesso letali malattie infettive, debellate in passato, proprio grazie all'uso dei vaccini, come, ad esempio, il morbillo, la rosolia e la varicella.

Come rilevato dall'Istituto Superiore di Sanità italiano, a partire dal 2013, si è registrata una progressiva tendenza in diminuzione delle coperture vaccinali e i dati di copertura vaccinale per morbillo e rosolia sono passati dal 90,4% nel 2013 all'85,3% nel 2015, a fronte delle indicazioni dell'OMS che raccomandano una copertura vaccinale del 95% per eliminare la circolazione del virus.



Azione Cattolica Italiana
Diocesi di Nardò - Gallipoli
SETTORE GIOVANI

Domenica 4 febbraio 2018

lab. C | art. 32 Cost. - DIRITTO ALLA SALUTE

Art. 32 Cost.

“La Repubblica tutela la salute come fondamentale diritto dell'individuo e interesse della collettività, e garantisce cure gratuite agli indigenti. Nessuno può essere obbligato a un determinato trattamento sanitario se non per disposizione di legge. La legge non può in nessun caso violare i limiti imposti dal rispetto della persona umana.”

La salute costituisce lo stato di benessere fisico, mentale e sociale, oggetto di specifica tutela da parte dell'ordinamento, che consente all'individuo di integrarsi nel suo ambiente naturale e sociale.

Il dettato costituzionale prevede, in ogni caso, che qualsiasi intervento sanitario, anche a tutela di un interesse fondamentale e collettivo, non può essere imposto se non nei casi eccezionali e tassativi previsti dalla legge né tanto meno degenerare in violenza fisica o, più in generale, nella lesione della dignità della persona (art. 32, comma 2, Cost.).

Sul punto, la Corte costituzionale ha affermato che «la legge impositiva di un trattamento sanitario non è incompatibile con l'art. 32 della Costituzione se il trattamento sia diretto non solo a migliorare o a preservare lo stato di salute di chi vi è assoggettato, ma anche a preservare lo stato di salute degli altri, giacché è proprio tale ulteriore scopo, attinente alla salute come interesse della collettività, a giustificare la compressione di quella autodeterminazione dell'uomo che inerisce al diritto di ciascuno alla salute in quanto diritto fondamentale» (Corte cost. 22-06-1990, n. 307).

Aspetti giuridici e documenti della Chiesa Cattolica

EUTANASIA

Nel termine 'eutanasia' sono compresi gli interventi medici, attivi o passivi, volti ad interrompere la sofferenza di una persona malata terminale, previo suo inequivocabile consenso. Nella sua forma attiva, quindi, l'eutanasia consiste in una somministrazione letale che pone fine alla vita di un paziente consenziente che non ha alcuna possibilità di guarire o che non può più condurre una vita a suo insindacabile giudizio dignitosa. Nella sua forma passiva, invece, l'eutanasia consiste nel sospendere tutte quelle cure e trattamenti che mantengono in vita il paziente.

In Italia l'eutanasia costituisce reato e rientra nelle ipotesi previste e punite dall'articolo 579 (Omicidio del consenziente) o dall'articolo 580 (Istigazione o aiuto al suicidio) del Codice Penale. Al contrario, la sospensione delle cure – intesa come eutanasia passiva – costituisce un diritto inviolabile in base all'articolo 32 della Costituzione in base al quale: "Nessuno può essere obbligato a un determinato trattamento sanitario se non per disposizione di legge. La legge non può in nessun caso violare i limiti imposti dal rispetto della persona umana".

L'eutanasia non va confusa con il:

Suicidio assistito: Si tratta di una forma di eutanasia dove, a seguito di un iter strettamente regolamentato e sotto controllo medico, la persona che ne fa richiesta si somministra il farmaco per porre fine alla propria vita in autonomia e senza intervento di terzi. E' solo ed esclusivamente il paziente, infatti, a poterlo fare. L'assistenza riguarda invece le varie fasi del ricovero.

Biotestamento: Il biotestamento, o testamento biologico, è una dichiarazione anticipata - effettuata cioè in un momento in cui si è ancora capaci di intendere e volere - su quali trattamenti sanitari si intenderanno accettare o rifiutare nel momento in cui subentrerà un'incapacità mentale.

Il [biotestamento è legge anche in Italia](#). Già licenziato dalla Camera, il testo sulle Disposizioni anticipate di trattamento e in materia di consenso informato, è passato infatti senza modifiche al Senato, raccogliendo il voto favorevole di ben 180 senatori.

dell'intera civiltà». Si tratta in ogni caso di un intervento che pone fine alla gravidanza sopprimendo il feto.

c - Cosa dice la legge della Chiesa

Il Codice di Diritto canonico (1398) recita: "Chi procura l'aborto incorre nella scomunica latae sententiae". Si tratta cioè di una pena estrema che scatta in modo automatico senza che ci sia la necessità di una sentenza specifica. La Chiesa ha sempre ammesso la possibilità del perdono a chi è sinceramente pentito. Ma era necessaria l'autorizzazione del vescovo (canone 969) o di un sacerdote da lui delegato. Papa Francesco all'inizio dell'Anno giubilare aveva concesso a tutti i sacerdoti la possibilità di assolvere dal peccato di aborto. Con la lettera "Misericordia et misera" estende questa possibilità in modo permanente.

d - Cosa dice il magistero

Tantissime le pronunce di condanna. Fin dal primo secolo la Chiesa si è espressa contro l'aborto provocato. L'aborto diretto rimane gravemente contrario alla legge morale: "Non uccidere il bimbo con l'aborto, e non sopprimerlo dopo la nascita" (Didaché, 2, 2). «Dio, padrone della vita, ha affidato agli uomini l'altissima missione di proteggere la vita, missione che deve essere adempiuta in modo degno dell'uomo. Perciò la vita, una volta concepita, deve essere protetta con la massima cura; e l'aborto come pure l'infanticidio sono abominevoli delitti». (Concilio Vaticano II, Gaudium et spes, 51).

e - Scomunica e gravità del peccato

Non c'è alcun rapporto tra la scomunica, che riguarda la vita spirituale della persona, e la gravità del peccato. L'aborto resta un peccato mortale come altri, ma il fatto che venga commesso dalla madre stessa contro un figlio innocente, ha indotto la Chiesa a porre l'aggravante della scomunica (che riguarda la persona e non il peccato). Un richiamo quindi perché la donna, e coloro che con lei hanno concorso all'aborto (medici e familiari), decidano di avviarsi su un cammino di penitenza e di conversione.

I VACCINI

Vaccini obbligatori, tutto quello che c'è da sapere sulla nuova legge

La legge sulle vaccinazioni approvata dal Parlamento (legge 119/2017) estende da 4 a 10 le vaccinazioni obbligatorie previste per l'iscrizione a scuola.

ogni aborto provocato. Questo insegnamento non è mutato. Rimane invariabile. L'aborto diretto, cioè voluto come un fine o come un mezzo, è gravemente contrario alla legge morale:

« Non uccidere il bimbo con l'aborto, e non sopprimerlo dopo la nascita ».¹⁸²

« Dio, padrone della vita, ha affidato agli uomini l'altissima missione di proteggere la vita, missione che deve essere adempiuta in modo degno dell'uomo. Perciò la vita, una volta concepita, deve essere protetta con la massima cura; e l'aborto come pure l'infanticidio sono abominevoli delitti ».¹⁸³

2272 La cooperazione formale a un aborto costituisce una colpa grave. La Chiesa sanziona con una pena canonica di scomunica questo delitto contro la vita umana. « Chi procura l'aborto, se ne consegue l'effetto, incorre nella scomunica *latae sententiae* »,¹⁸⁴ « per il fatto stesso d'aver commesso il delitto »¹⁸⁵ e alle condizioni previste dal diritto.¹⁸⁶ La Chiesa non intende in tal modo restringere il campo della misericordia. Essa mette in evidenza la gravità del crimine commesso, il danno irreparabile causato all'innocente ucciso, ai suoi genitori e a tutta la società.

2. La scelta del Papa. Aborto e perdono: sei punti per capire.

da Avvenire (2016)

Una breve scheda per approfondire la scelta di Francesco nella Lettera apostolica "Misericordia et misera"

a - *Aborto e perdono*, cosa dice papa Francesco

Nella Lettera apostolica, al n.12, afferma: «Concedo d'ora innanzi a tutti i sacerdoti, in forza del loro ministero, la facoltà di assolvere quanti hanno procurato peccato di aborto... Vorrei ribadire con tutte le mie forze che l'aborto è un grave peccato, perché pone fine a una vita innocente. Con altrettanta forza, tuttavia, posso e devo affermare che non esiste alcun peccato che la misericordia di Dio non possa raggiungere e distruggere quando trova un cuore pentito che chiede di riconciliarsi con il Padre».

b - *Cos'è l'aborto volontario*

Giovanni Paolo II nell'Evangelium vitae lo definisce: «L'uccisione deliberata e diretta, comunque venga attuata, di un essere umano nella fase iniziale della sua esistenza, compresa tra il concepimento e la nascita... un'enorme minaccia contro la vita, non solo di singoli individui ma

Documenti della Chiesa:

1. SACRA CONGREGAZIONE PER LA DOTTRINA DELLA FEDE DICHIARAZIONE SULL'EUTANASIA

I diritti e i valori inerenti alla persona umana occupano un posto importante nella problematica contemporanea. Al riguardo, il Concilio Ecumenico Vaticano II ha solennemente riaffermato l'eccellente dignità della persona umana e in modo particolare il suo diritto alla vita. Ha perciò denunciato i crimini contro la vita "come ogni specie di omicidio, il genocidio, l'aborto, l'eutanasia e lo stesso suicidio volontario" (Gaudium et Spes, 27).

2. PONTIFICIA ACCADEMIA PER LA VITA

***IL RISPETTO DELLA DIGNITÀ DEL MORENTE* Considerazioni etiche sull'eutanasia**

il c.d. *principio di autonomia*, con cui si vuole talvolta esasperare il concetto di libertà individuale, spingendolo al di là dei suoi confini razionali, non può certo giustificare la soppressione della vita propria o altrui: l'autonomia personale, infatti, ha come presupposto primo *l'essere vivi* e reclama la responsabilità dell'individuo, che è *libero per fare il bene* secondo verità; egli giungerà ad affermare se stesso, senza contraddizioni, soltanto riconoscendo (anche in una prospettiva puramente razionale) di aver ricevuto *in dono* la sua vita, di cui perciò non può essere "padrone assoluto"; sopprimere la vita, in definitiva, vuol dire distruggere le radici stesse della libertà e dell'autonomia della persona.

Quando poi la società arriva a legittimare la soppressione dell'individuo - non importa in quale stadio di vita si trovi, o quale sia il grado di compromissione della sua salute - essa rinnega la sua finalità e il fondamento stesso del suo esistere, aprendo la strada a sempre più gravi iniquità.

Nella legittimazione dell'eutanasia, infine, si induce una complicità perversa del medico che, per la sua identità professionale ed in forza delle inderogabili esigenze deontologiche ad essa legate, è chiamato sempre a sostenere la vita e a curare il dolore, giammai a dare la morte "*neppure mosso dalle premurose insistenze di chicchessia*" (Giuramento di Ippocrate)

te); tale convinzione etica e deontologica ha varcato i secoli intatta nella sua sostanza, come conferma, ad esempio, la Dichiarazione sull'Eutanasia dell'Associazione Medica Mondiale (39 Assemblea - Madrid 1987) *"L'Eutanasia, vale a dire l'atto di porre fine deliberatamente alla vita di un paziente, sia in seguito alla richiesta del paziente stesso oppure alla richiesta dei suoi congiunti, è immorale. Questo non impedisce al medico di rispettare il desiderio di un paziente di permettere al naturale processo di morte di seguire il suo corso nella fase finale di malattia"*.

La condanna dell'eutanasia espressa dall'Enciclica *Evangelium Vitae* perché *"grave violazione della Legge di Dio, in quanto uccisione deliberata moralmente inaccettabile di una persona umana"* (n. 65), racchiude il peso della ragione etica universale (è fondata sulla legge naturale) e la istanza elementare della fede in Dio Creatore e custode di ogni persona umana.

La Chiesa fa differenze tra l'eutanasia e *"la decisione di rinunciare all'accanimento terapeutico, in altre parole, a procedure mediche che non corrispondono più alla reale situazione del paziente, sia perché sono sproporzionate rispetto ai risultati attesi, sia perché impongono un peso eccessivo al paziente e alla sua famiglia,... purché non vengano interrotte le normali cure dovute alla persona malata in casi simili"*.

"La sospensione dei mezzi sproporzionati non equivale al suicidio o all'eutanasia; esprime piuttosto l'accettazione della condizione umana di fronte alla morte" [13].

In ogni caso, in tali situazioni le decisioni devono essere guidate dal principio della Proporzionalità del trattamento. E' anche ammesso, con il consenso del paziente l'uso di metodiche nuove e sperimentali, purché non siano pericolose.

Il concetto fondamentale del diritto a morire con dignità, non deve intendersi come il diritto di infliggersi la morte o nel farsela procurare, nel modo in cui si desidera, piuttosto è il diritto a morire in tutta serenità e con dignità umana e cristiana.

In questa ottica la Chiesa assegna un'importanza particolare alle cure palliative.

In tale contesto s'inserisce, inoltre, la questione della legittimità del ri-

corso a diversi tipi di sedativi e analgesici per alleviare il dolore dell'ammalato, qualora essi rischiano di abbreviare la vita del paziente.

In passato Papa Pio XII aveva già affermato a proposito dell'uso dei narcotici per alleviare il dolore è legittimo -anche se avessero l'effetto di ridurre la coscienza e di abbreviare la vita - *"se non esistono altri mezzi"* [14].

ABORTO

L'aborto è l'interruzione della gravidanza che determina la morte del feto e può essere naturale o provocata dall'intervento umano. Quest'ultimo tipo è stato reso lecito, cioè ammesso e consentito (nonostante il continuo e ancora attuale dibattito sulla natura etica e morale dell'intervento), se ricorrono determinate condizioni e con un diverso regime rispettivamente prima e dopo il novantesimo giorno, dalla Legge n. 194/1978. Occorre, innanzitutto, distinguere:

1. *aborto spontaneo*: si ha quando l'interruzione della gravidanza non dipende dal fatto umano, ma è accidentale ed incolpevole;

2. *aborto provocato*: si intende l'interruzione della gravidanza indotta con tecniche mediche (viene effettuata principalmente per scopi terapeutici o motivazioni mediche) ma, in molti casi, per semplice interruzione volontaria da parte della donna.

Documenti della Chiesa:

1. Catechismo della Chiesa Cattolica

2270 La vita umana deve essere rispettata e protetta in modo assoluto fin dal momento del concepimento. Dal primo istante della sua esistenza, l'essere umano deve vedersi riconosciuti i diritti della persona, tra i quali il diritto inviolabile di ogni essere innocente alla vita.¹⁸¹

« Prima di formarti nel grembo materno, ti conoscevo, prima che tu uscissi alla luce, ti avevo consacrato » (*Ger* 1,5).

« Non ti erano nascoste le mie ossa quando venivo formato nel segreto, intessuto nelle profondità della terra » (*Sal* 139,15).

2271 Fin dal primo secolo la Chiesa ha dichiarato la malizia morale di